nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno V - n°5, quinto bimestre 1999 - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20c legge 662/96 - Filiale di Ancona - Internet: "Park in Italy" (www.parks.it//parco.conero) E-mail: parco.conero@regione.marche.it

Radici più solide

Per chi è affezionato al progetto di tutela e di valorizzazione dell'area che si incardina sul monte Conero ma che coinvolge anche un vasto retroterra ed un ampio spazio di costa e di mare le ultime vicende amministrative e politiche non possono suonare estranee ai propri bisogni ed alle proprie pulsioni. È evidente che l'alternanza politica in due Comuni così importanti per la vita quotidiana e per le pro spettive di lungo periodo del parco, Sirolo e Numana, non è un fatto che può essere messo tra parentesi. Come è altrettanto evidente che la confluenza di molti consiglieri del parco eletti da tutti gli enti locali consorziati attorno al mio nome ed attorno al progetto programmatico da me presentato e da settimane inviato ad un vastissimo indirizzario di attori amministrativi ha implicazioni complesse.

Occorre mettersi al lavoro, guardare avanti e riempire di fatti concreti e tangibili tutto quello che è avvenuto. Certo. Ma non c'è dubbio che prima di poter guardare serenamente avanti occorre anche mettere in chiaro gli elementi essenziali di quanto è accaduto, per avere una memoria comune sulla quale costruire il futuro, e non tante memorie di parte a seconda di chi ricorda cosa.

Sicché ricordo che mesi fa, in una lunga intervista ad una rivista regionale diffusa in tutte le edicole avevo espresso con chiarezza la mia posizione, non certo ambigua, né buona per tutti gli usi o per tutte le stagioni.

DUE SCENARI

Rispondendo alla domanda del giornalista de *il mondo del lavoro nelle Marche* che mi chiedeva quali scenari si potessero anticipare per l'autunno prossimo, dichiaravo infatti, tra l'altro: *Sono possibili due cose, molto differenti tra loro. O che, partendo da una piattaforma programmatica costruita insieme, il progetto di tutela e valorizzazione del Conero metta radici più solide grazie ad un rinnovato patto istituzionale con tutti i Comuni e la Provincia, oppure che le conseguenze delle divisioni e degli scontri della recente campagna elettorale svoltasi a Sirolo e Numana finiscano per coinvolgere il Consorzio e le sue politiche di gestione, risucchiandolo ad un livello minimale, localistico, ingestibile ed oggettivamente disgregante.*

In quel momento era già pacifico che il pallottoliere partitico dava una maggioranza di un voto al centro destra, e che si rischiava la paralisi amministrativa. Ma era anche in campo un lavoro serio fatto di contenuti (e di persone in grado di attuarli), già allora sui tavoli dei Sindaci, degli assessori, dei capigruppo di tutti i partiti di tutti gli enti consorziati, dei presidenti di tutte le circoscrizioni di Ancona e di tutti i gruppi consiliari di ciascuna circoscrizione.

I QUINDICI PUNTI

A tutti costoro a fine luglio era stata inviata una *bozza di piattaforma programmatica per una rinnovata intesa istituzionale, volta a favorire un permanente consenso all'attuazione del progetto generale di tutela e valorizzazione dell'area protetta del Conero da parte dei residenti e delle loro rappresentanze politiche ed istituzionali.*

Nella lettera di accompagnamento al documento in 15 punti che il lettore troverà integralmente pubblicato in altra parte del giornale, scrivevo *essendo mia personale convinzione che le recenti alternanze elettorali non debbano causare fratture nei tradizionali rapporti di stretta collaborazione tra gli enti locali consorziati ed il parco, ma che sia addirittura possibile ampliare il patto istituzionale già in atto, rimotivandolo ed estendendolo a componenti rappresentative delle società locali, finora in minoranza nei rispettivi comuni, invito tutti i soggetti in indirizzo a far conoscere le loro osservazioni al documento della Giunta esecutiva del parco entro metà settembre, affinché sia possibile tenere conto delle opinioni di tutti nella fase di discussione di questa nostra proposta.* Era così pronta la strada per uscire in avanti dal momento difficile che avrebbe potuto attraversare il parco.

Le nomine dei nuovi rappresentanti di Sirolo e di Numana arrivarono al parco nella seconda settimana di settembre, mentre era necessario deliberare entro il 30 settembre un assestamento di bilancio in assenza del quale il parco correva addirittura il rischio di essere commissariato. In dieci giorni si doveva voltare la pagina delicata e spinosa descritta nei due possibili scenari nell'intervista rilasciata all'inizio dell'estate.

segue a pag. 8

Coste italiane protette

C.I.P. il progetto va avanti

pag. 3

Intesa istituzionale

Il testo ed i nuovi organismi

pag. 4-5

Estate

Tante occasioni d'incontro

pag. 6

Bilancio

I nuovi parametri

pag. 7

Avifauna

I nuovi abitanti

pag. 8

Bene la promozione turistica

L'uglio ha tenuto bene, senza infamia e senza lode. Agosto ha fatto regi strare il tutto esaurito. La stagione estiva 1999, tenendo conto anche di maggio, giugno e settembre, ha regalato più che un sorriso agli operatori turistici della Riviera del Conero. Gli effetti sull'opinione pubblica della guerra dei Balcani nei mesi scorsi, la paura per gli ordigni bellici sganciati in Adriatico dagli aerei e l'instabilità politica di una polveriera come il Kosovo, avevano fatto temere il peggio agli albergatori e agli operatori Numana e Sirolo per la riuscita della bella stagione. In primavera le prenotazioni di fatto non ci sono state e la paura di un clamoroso *flop*, dovuto solamente ad una psicosi generalizzata, è stata davvero tanta.

Eppure, le frotte di vacanzieri che hanno preso d'assalto la Riviera provenendo sia dalle altre regioni italiane sia dall'estero, e i dai forniti recentemente dai servizi appositi hanno scacciato tutte le ombre. Nel mese di agosto la presenza maggiore sulle spiagge di Sirolo e Numana è stata quella degli stranieri nelle strutture alberghiere, mentre gli italiani, anche se in misura minore, hanno riempito campeggi e tutto quanto di extralberghiero. Gli stranieri, in particolare, sono stati per la maggior parte tedeschi, austriaci, belgi e ceki. Una presenza, quest'ultima, davvero nuova. *L'andamento positivo* - spiega Anna Rita Nicoletti, presidente dell'associazione Albergatori-Riviera del Conero - *ha riguardato tutta la zona del Conero.*

Complessivamente è andata bene, alla luce delle perplessità e delle preoccupazioni emerse nel periodo della guerra e delle bombe in mare. Nonostante gli stranieri prenotino per tempo e quest'anno non l'hanno fatto, gli arrivi sono stati di più. A fine maggio e a giugno - aggiunge - *si sono visti tantissimi tedeschi. Questo grazie alle iniziative degli operatori e degli enti locali che hanno dato risultati.*

Ora gli operatori, anche sulla scia della costituzione della nuova associazione *Riviera del Conero*, guardano al futuro e si interrogano. Ad esempio sul livello della recettività. *Abbiamo iniziato un discorso sulla riqualificazione della ricettività* - spiega Nicoletti - *con i Comuni. Un problema che riguarda la nostra zona è il fatto che non ha mai potuto accedere agli obiettivi comunitari, ma solo a due leggi di finanziamenti regionali. Dal mio punto di vista, comunque, c'è la necessità di qualche albergo a 4 e 5 stelle in più.*

In vista del prossimo anno gli operatori, di certo, faranno affidamento sulla nuova associazione. È in itinere - conclude la Nicoletti - *e comunque spero che ci sia un lavoro di promozione sempre proiettato in avanti, che sappia però mantenere ciò che di buono è stato fatto.*

Una penna in carta riciclata

Nei primi mesi del 1999 i cittadini di Ancona hanno contribuito ad aumentare la percentuale dei prodotti recuperabili o riciclabili dimostrando sensibilità verso questo importante comportamento civile e portando il totale della raccolta differenziata al 13,29%. Certamente c'è ancora molto da fare per raggiungere gli obiettivi fissati dalle norme statali ed è fondamentale proseguire con questo impegno se si vogliono evitare multe e tasse per l'Amministrazione e quindi per tutti i cittadini.

Anconambiente dedica molto del suo impegno al settore del recupero, e non solo, perché questo fa parte dei suoi compiti ma anche perché crede fortemente che la tutela dell'ambiente sia uno dei suoi più importanti impegni.

Anche per quest'anno l'Azienda prosegue il percorso di sensibilizzazione e formazione degli alunni delle scuole elementari della nostra città, mirato all'incremento del conferimento differenziato dei rifiuti, l'iniziativa *Riciclando e* è sicuramente la più importante tra quelle che l'Anconambiente organizza.

Infatti i buoni risultati ottenuti con le precedenti edizioni hanno dimostrato che la cultura del recupero, riciclaggio e riutilizzo nella città di Ancona incomincia ad essere una realtà.

Il progetto, patrocinato dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Ancona e dal Consorzio del Parco del Conero, prevede una serie di attività per gli studenti sia ludiche che didattiche.

Per l'occasione è stata anche realizzata una simpatica penna in carta riciclata con i loghi dell'*Anconambiente* e del *Parco del Conero,* che ha riscosso la simpatia da parte di tutti gli alunni che hanno fatto a gara per ottenerne il maggior numero possibile.

Questo gadget ha suscitato molto interesse nell'ambito della terza edizione della prestigiosa fiera nazionale denominata *Parco Produce* che si tiene ad Ancona e, in tutte le altre occasioni in cui è stata presentata.

Un piccolo oggetto che è divenuto mezzo di comunicazione per una grande azione che *Anconambiente* porta avanti in campo ambientale con le altre istituzioni per ottenere insieme un futuro più pulito.

Andrea Simoncini

SALVAGUARDIA
E
TURISMO

Si guarda al 2000

C'è già chi l'ha ribattezzata la *task force* del turismo, e non a torto. Il progetto comune, infatti, è la *promozione per il 2000*, scaturito da una riunione di gruppo al centro visite del Parco del Conero l'11 settembre scorso.

All'incontro hanno partecipato la Provincia di Ancona, i rappresentanti dei Comuni di Numana, Sirolo e Ancona, l'associazione degli albergatori della Riviera del Conero, l'Inconero e quella degli operatori turistici. E dell'associazione faranno parte i quattro Comuni consorziati con il parco (Ancona, Sirolo, Numana e Camerano), gli albergatori, gli operatori turistici, i commercianti, i bagnini e gli agenti immobiliari.

L'associazione avrà il compito di promuovere l'immagine della Riviera del Conero secondo canali prestabiliti, a cominciare dall'affiancarsi al piano di promozione regionale che si concentrerà sui mercati di Austria, Germania, Belgio e Gran Bretagna e alla partecipazione alle fiere più importanti con un proprio stand come la Bit 2000, la Borsa enogastronomica di Ferrara dove verranno esposti i prodotti del Conero, e alla Borsa del turismo sportivo di Montecatini.

Nel corso della riunione i diretti interessati hanno tracciato quelle che dovrebbero essere le linee guida dell'operato dell'associazione. Come primo passo si punterà sulla pubblicazione di un catalogo unico che comprenda immagini, cartine, elenco delle strutture e listini, e sull'istituzione di una carta dei servizi con un codice deontologico per gli operatori. Ma non solo. Particolare attenzione sarà rivolta alle forme di promozione attraverso box e distribuzione di materiale illustrativo nei principali aeroporti e stazioni d'Italia, mentre verranno individuati punti strategici dove collocare gli uffici informazione.

Piste ciclabili, viabilità rifatta e nuovi arredi serviranno a perfezionare un'offerta che è già su un buon standard di qualità.

Uno dei fiori all'occhiello potrebbe essere il centro congressi da 800 posti la cui costruzione è in programma, mentre l'obiettivo è di ampliare la stagione turistica con interventi tipo la nuova gestione dei punti Iat con orari continuati, un miglioramento della fase d'accoglienza, la riqualificazione di servizi, attrezzature e marketing.

L'obiettivo - spiega Anna Rita Nicoletti, presidente dell'associazione albergatori della Riviera del Conero - *è quello di portare avanti una collaborazione tra i vari soggetti in atto già da anni, facendo una promozione specifica del Conero che metta in risalto le varie peculiarietà.*

Il Parco - aggiunge Marco Zannini, del consorzio - *è già a buon punto perché sta già rinnovando la segnaletica e la cartellonistica ed ha realizzato una serie di piste ciclabili.*

Geo & Geo sul Conero

Un intero reportage sui parchi naturali delle Marche tra cui una serie di servizi e riprese girati sul Monte Conero. È quanto sta allestendo una troupe televisiva di RAI 3 di recente nella nostra regione per scoprire le bellezze naturali racchiuse dalle aree protette, filmarle e mandarle in onda nel corso della nota trasmissione "**Geo & Geo**", in una puntata che si terrà a gennaio. Giornalisti e cameramen, accompagnati da Andrea Meschini della Forestalp, hanno fatti riprese sul Monte Conero e i suoi angoli suggestivi via terra e via mare, e si sono soffermati sulla chiesetta di Santa Maria di Portonovo e sulla Torre De Bosis. Poi ancora riprese via mare dal Trave fino a Numana. Il filmato relativo al Parco del Conero andrà in onda in un reportage sui Parchi delle Marche, (10 minuti ciascuno), tra cui anche quello dei Sibillini, dei monti della Laga, lago di Fiastra, Gola della Rossa, San Bartolo, Sasso Simone e Simoncello, che verrà trasmesso da Rai 3 a gennaio.

Coste italiane protette (C.I.P.)

Le coste come pochi altri ambienti hanno dovuto fare i conti con la presenza dell'uomo e delle sue attività residenziali e produttive. L'importanza della costa nelle relazioni uomo-natura- ambiente è sintetizzato da questi dati: il 50% dell'umanità vive lungo le coste (entro una fascia di 75 km) 33 delle 50 città più importanti del mondo sono lungo le coste.

È stata l'agricoltura e non l'urbanizzazione a determinare i maggiori danni agli ecosistemi costieri. Questo vale anche per l'Italia se pensiamo alle imponenti azioni di trasformazione determinate dalle bonifiche in questo secolo. Ma da noi il processo di modifica dovuto all'agricoltura appare terminato o sotto controllo.

L'urbanizzazione è il fenomeno successivo di cui non abbiamo ancora la percezione netta delle sue dimensioni, nell'urbanizzazione vi sono ovviamente comprese le opere infrastrutturali che su lunghi tratti di litorale sono i fattori di maggiore impatto ambientale.

La sottile striscia costiera non risente solo degli insediamenti cioè delle azioni negative dirette, ma la sua natura comporta che verso di essa convergano fattori distruttivi dall'entroterra (inquinamento) e dal mare (eventi meteomarini). Forse in nessun altro caso si verifica una situazione di tensione tra ambiente locale e forze negative autoctone ed alloctone.

Passi avanti del progetto

Prosegue l'impegno del Coordinamento Parchi delle Marche attorno ai progetti speciali di area vasta. Dopo l'appoggio dato ad APE (Appennino Parco d'Europa) il Coordinamento Parchi delle Marche ha dato vita ad un gruppo di studio composto da Mariano Guzzini, Renzo Moschini, Stefano Cavalli, Franco Sotte, Erica Roccato, Stefania Bussoletti.

Il gruppo di lavoro ha discusso la relazione di Mariano Guzzini e Stefano Cavalli ed ha ripartito i tempi ed i capitoli di attenzione di una serie di ricerche che saranno presentate alle forze economiche e sociali nonché alle organizzazioni ambientaliste. Come è noto il progetto "CIP" riguarda problematiche inerenti le coste protette di parchi o riserve naturali, o soggette ad altre misure di protezione.

L'iniziativa è stata presentata due anni fa a "Parco Produce" per iniziativa del Parco del Conero, riscuotendo interesse ed adesioni. Successivamente la Regione Marche aderì in prima persona al progetto, e oggi è in corso di stipula un documento di intesa per tradurre studi ed adesioni in fatti amministrativi e culturali più concreti.

L'Italia è ricca di coste (7550 chilometri) ma è povera di coste protette. I *24 parchi e le 54 riserve esistenti non danno la dimensione autentica* della realtà, infatti le aree protette costiere sono quasi tutte di limitata estensione e quindi la tutela e la conservazione dell'esile confine terra/mare è in realtà un sistema spezzettato, quasi una sorta di *catena di DNA mancante di interi settori,* e senza una logica ed un progetto omogeneo dei valori naturalistici ed ambientali, ma anche paesistici, da proteggere. Sono rari i casi di tratti costieri di una certa ampiezza e sviluppo inseriti in un ambito di protezione e quei rari casi si riferiscono a parchi di recente istituzione non ancora efficaci nella gestione e nella tutela come i casi del Gennargentu o del Cilento.

Comunque la creazione in aree strategiche di nuovi parchi non basta a garantire una efficace tutela degli ambiti costieri, occorre prevedere la creazione di adeguati corridoi ecologici che evitino la formazione di un arcipelago di aree biologicamente sane avulso dal contesto territoriale sempre più degradato e grazie ai quali si eviti di concedere all'ambiente una percentuale di territorio per poi fare della rimanente quello che si vuole.

Il concetto di corridoi ecologici (o biologici) dovrebbe essere esteso anche al concetto di salvaguardia delle unità di paesaggio facendo coincidere gli interessi più specificatamente ambientali a quelli di tipo storico-culturale che sono estremamente importati e diffusi proprio nell'Italia mediterranea.

Le coste costituiscono un *sistema ambientale* e quindi *sistema* lo dovrebbero essere anche i parchi che sono ubicati lungo di esse.

In realtà ben pochi territori, ambienti ed unità di paesaggio costieri italiani possono dirsi effettivamente tutelati e posti al riparo dal degrado urbanistico ed ambientale.

Pensiamo all'ecosistema della macchia di specie sempre sempreverdi (sclerofille) che tanto incide nel quadro ambientale mediterraneo nella formazione dei valori naturalistici degli ecosistemi costieri: fino a pochi anni fa non era nemmeno riconosciuta come forma di bosco, ma semplicemente definita come cespuglietto o peggio incolto; oggi se ne apprezza il valore ambientale e paesaggistico; ma non la si tutela ancora come meriterebbe una cenosi rara nel mondo (è presente solo nel Mediterraneo ed in limitate aree della California, del Sudafrica e dell'Australia) e come elemento qualitativo e determinante per la formazione del paesaggio italico costiero.

In realtà il quadro normativo italiano (legge 979/82 e 394/91) si presenta sufficiente per definire un sistema di aree protette marine, almeno in teoria, mentre non si affronta con sufficiente chiarezza il problema della tutela delle coste, ovvero dei parchi e delle riserve costieri: mare e coste non sono ovviamente la stessa cosa, anche se molto spesso si tende ad omogeneizzarne i significati.

La cosa non è di poco conto. Si è infatti operato attraverso un sistema monotematico, cioè ponendosi il concetto di difesa del mare e quindi approdando al tema centrale dei parchi marini, ma considerandoli avulsi dal sistema costiero e dall'immediato entroterra.

Sulle coste italiane si affacciano 630 comuni su 8100, i quali annoverano il 30% della popolazione residente del paese, questo dato sintetizza da solo il ruolo cardine per la vita del paese.

Lo strumento del parco viene inteso erroneamente come un momento critico ove si confrontano in modo conflittuale lo sviluppo e la conservazione. In realtà è esattamente l'opposto dal momento che il parco attraverso la sua fase di pianificazione territoriale ed economica, nonché l'attivazione di forme di gestione integrata e sovracomunale con specifiche professionalità e competenze in campo ambientale, può divenire lo strumento per rimuovere il sistema vincolistico di tipo passivo (vedi legge Galasso) attivando le potenzialità del territorio e delle sue risorse.

Con il progetto ITACA (limitato però solo alle piccole isole) si è iniziato a pensare ed agire verso le coste, ma non basta, occorre porre sul tappeto importanti temi di programma e di progetto su scala nazionale quali:

- l'arretramento delle infrastrutture
- l'utilizzazione e razionalizzazione della portualità esistente
- l'avvio di seri progetti per il turismo ecocompatibile agendo verso la destagionalizzazione facendo chiarezza su quello che potrebbe essere il più serio problema per la conservazione dei prossimi decenni
- difesa della costa dall'erosione e dall'inquinamento.

Esiste una latitanza del Ministero dell'ambiente quindi ne consegue una progettazione parallela. CIP andrà probabilmente incontro a questo tipo di azione, resta da stabilire se CIP ha nei confronto delle Autorità Centrali inizialmente una azione di surroga, azione di stimolo, azione parallela.

Lungi dal creare modelli da imitare o da evitare resta il fatto che:

- APE nasce come proposta per aree *povere* con ambienti *forti*
- CIP nasce come proposta per aree *ricche* con ambienti *deboli*.

La Regione Marche finanzia l'avvio di APE con un contributo di 500 milioni è quindi necessario che le ricadute del lavoro interessino l'ambito marchigiano, ma vi possono essere ampliamenti sino a coinvolgere regioni limitrofe o altri settori costieri italiani diversificati per ambiente e contesto antropizzato.

I - Modelli di gestione compatibile delle aree protette e degli ambiti di interesse paesaggistico costieri.

Questo tipo di analisi si rende necessaria per valutare compiutamente come e quanto la presenza di una area protetta possa incidere nel contesto socio-economico di aree a sviluppo medio-alto del paese a differenza di quanto succede in situazioni definite *povere* o *depresse* ove la risorsa parco diviene chiave di volta per tentare il ribaltamento di un declino apparentemente inevitabile: una sorta di riabilitazione globale o di una soluzione estrema.

Per far questo occorre individuare una strategia autonoma che non ricalchi progetti concepiti per altre realtà sociali e territoriali.

La costa diviene una superficie con un suo *spessore* che coinvolge le aree retrostanti causa molto spesso dei problemi che si accumulano lungo di essa e non una linea di interfaccia mare-terra.

Il cammino verso l'obiettivo può essere attuato attraverso una serie di temi di ampio respiro:

- analisi socio economica
- analisi strutturale dei servizi e realtà produttive ed occupazionali
- analisi ambientale e dei valori diffusi (paesaggio)
- analisi delle problematiche ambientali
- studio dei collegamenti con i regolamenti Comunitari.

2 - Come gestire la risorsa turismo.

Può essere l'elemento cui ancorare gli obbiettivi di conservazione, come può essere la causa del degrado irreversibile della risorsa originaria. Tutti gli indicatori danno il fenomeno in crescita nel Mediterraneo per i prossimi anni, non può essere che una previsione di siffatta importanza possa non essere oggetto di una profonda analisi sui benefici e sui rischi che da essa derivano.

- Analisi dell'industria turistica
- Analisi dell'offerta
- Destagionalizzare: un bene o un male?
- Il coinvolgimento degli operatori
- La sostenibilità ambientale del carico turistico.

3 - Atlante delle coste protette e da proteggere.

Uno strumento nuovo da realizzare sperimentalmente su un area ristretta collazionando l'enorme massa di dati esistenti e scollegati tra loro, ma soprattutto non finalizzati ad una visione integrata delle problematiche. Una proposta metodologica al Ministero dell'Ambinte.

Stefano Cavalli

Intesa isti

Pubblichiamo la piattaforma programmatica per una rinnovata e fattiva INTESA ISTITUZIONALE volta a fornire un permanente consenso all'attuazione del progetto generale di tutela e di valorizzazione dell'area protetta del Conero da parte dei residenti e delle loro rappresentanze politiche ed istituzionali.

Capitoli base di attenzione:

1. Rapporto con l'Unione Europea e con le sue politiche ambientali:
è necessario essere parte del progetto europeo, e non semplici aspiranti utilizzatori delle eventuali provvidenze.
L'ottenimento dei finanziamenti per investimenti sul programma *Life* ha posto la progettazione ambientale del parco del Conero su un piano qualitativo di notevole livello. Occorre proseguire in questa direzione.
In quanto parte del progetto complessivo, occorrerà impedire che specifiche azioni (es. i fondi strutturali *obiettivo 2,* anni 2000/2006!!!) dividano le aree montane da quelle costiere, o le aree del sud da quelle del centro.
La *rete ecologica* deve mettere in rete tutti i parchi marchigiani, e contribuire alla realizzazione di un unico sistema nazionale delle aree protette comunque classificate.
La classificazione (carta della natura e suoi sviluppi) dovrà rendere plurale e differenziato il sistema, e dovrà rendere i finanziamenti su progetti sempre più e sempre meglio *mirati*. Ma dovrà evitare *ghetti* e *separazioni* tra parchi di serie A e parchi di serie B.

2. Rapporti con il Governo nazionale.
Alla base dei molti interventi che vengono richiesti al Governo nazionale c'è la valorizzazione del tessuto autonomistico locale, e l'importanza del riconoscimento degli attori amministrativi locali nella realizzazione di una politica di concertazione di politiche ambientali condivise.
I necessari finanziamenti nazionali alle aree protette regionali, l'innesto delle politiche comunali, provinciali e regionali nei progetti di sistema di rilievo nazionale (APE, CIP, ITACA), la fase di studio propedeutica alla eventuale istituzione dell'area protetta marina nazionale del Conero, sono passaggi che dovranno avvenire con il massimo di coinvolgimento dell'insieme degli enti locali, oltre che del parco del Conero nelle sue varie istanze (Comunità del parco, Presidente, Giunta esecutiva, Comitato direttivo).
In particolare il progetto CIP, coste italiane e protette, dovrà essere sostenuto con maggiore energia dalla Regione Marche e fatto proprio con specifici stanziamenti dal Governo nazionale.

3. Rapporti con il Governo regionale.
Identica posizione vale per il Governo regionale. L'insieme delle aree protette regionali sono momenti di sperimentazione di politiche che potranno essere valide per l'intero territorio regionale, così come molte delle politiche economiche che la Regione Marche definisce ed attua hanno effetti nell'attività amministrativa dei parchi.
In modo più specifico è tempo che la politica ambientale abbia effetti visibili nell'intera attività della Regione, e che gli interventi di settore (fondi per la gestione e per gli investimenti; politica del personale; meccanismi di spesa e di rendicontazione; azioni verso il turismo, l'agricoltura, l'artigianato, l'industria, l'urbanistica, ecc.) siano specificatamente e visibilmente mirati ad un nuovo sviluppo economico sostenibile.
Il progetto CIP (coste italiane protette) sarà la cartina di tornasole dell'impegno rinnovato che si richiede alla Regione Marche.

4. Questioni relative al parco del Conero.
Rilancio della pianificazione integrata. Sua semplificazione e qualificazione. Il mosaico dei piani del parco è da completare con l'integrazione e il *dialogo* costante tra i vari piani. E con una sostanziale semplificazione delle procedure attuative. Il parco non deve gravare sul cittadino residente, ma deve migliorarne la qualità della vita. Un centro di monitoraggio permanente gestito dall'università è un obbiettivo realistico da perseguire. Tuttavia prima occorrerà realizzare il piano economico e sociale, e sarà indispensabile qualificare nelle sue parti concettuali il piano del parco recentemente approvato, in vista di una ulteriore fase di predisposizione dello strumento fondamentale di pianificazione.

5. Coste italiane protette (CIP).
Gli atti dell'incontro promosso dal parco del Conero in occasione dell'edizione di *Parco produce* del 1997, successivamente pubblicati e presentati nel 1998 in una conferenza stampa alla presenza dell'assessore regionale Giulio Silenzi, che diede la notizia dell'avvenuta adesione - anche formale - della Regione Marche al progetto stesso, danno la misura del coinvolgimento dell'ente parco nell'idea che un sistema italiano (anzi: mediterraneo) delle aree protette costiere e perciò marine debba prendere il via per consentire la messa a punto di strategie comuni in risposta a problematiche di comune interesse.
Il parco del Conero è promotore primo di un progetto che all'inizio si chiamò PACE (parchi costieri dell'Europa). Ma è a tutti evidente che il parco da solo, senza un forte impegno del sistema delle autonomie locali, dell'associazionismo e della Regione Marche, non può essere in grado di far affermare in sede nazionale l'intera iniziativa.
Recenti documenti approvati in sede di Unione Europea relativi ad una strategia per la gestione delle zone costiere europee (GIZC) mostrano come l'argomento sia in rapida evoluzione.
La costante riproposizione della sigla inventata dal parco del Conero (CIP) nei convegni nazionali e negli articoli della stampa specializzata, fanno sperare in un esito positivo di un impegno che riguarda gli interessi di settori quali la pesca, il turismo, lo sviluppo urbanistico, la difesa delle erosioni e dalle mareggiate e quindi la tutela e conservazione degli ambienti naturali particolarmente pregiati.

Sirolo - Le due sorelle

6. La sede.
Dopo le diatribe di qualche anno fa, la scelta attuale è quella di completare l'edificio del centro visite di via Pescheria (attuale centro visite) con un altro edificio per uffici. I fondi PTRAP del 2000 dovranno quindi essere in gran parte dedicati a questo importantissimo investimento.

7. Parco produce.
È la manifestazione leader che rappresenta una *vetrina nazionale* del mondo dei parchi e sul mondo dei parchi. Sarebbe opportuno che lo stand della Regione Marche, quello della Provincia di Ancona e quelli dei due parchi della provincia di Ancona fossero accompagnati dagli stand dei Comuni consorziati, che dimostrassero il rapporto con la tematica del turismo e dello sviluppo sostenibile con esempi tratti dalla loro ordinaria attività, riconducendo poi il materiale esposto anche alla presenza del parco del Conero. Potrebbe essere un modo per integrare tematiche che ancora a volte si muovono in mondo paralleli e poco comunicanti.

8. Superamento dei vincoli posti dalla Regione nella erogazione dei fondi e nella loro rendicontazione.
Un dibattito che pure il Coordinamento regionale dei parchi aveva avviato con la Regione Marche allo scopo di unificare le procedure di rendicontazione prendendo a modello quelle delle Comunità Montane si è arenato. Va ripreso e unificato in un pacchetto di proposte riguar-

Ai Sindaci dei Co
Agli assesso
Al Presi
All'assessore
Ai componenti il

Ai capigruppo dei Comuni Con
Ai Presidenti
Ai capigruppo

Mi pregio di trasmettere il testo
grammatica per una rinnovata int
permanente consenso all'attuazion
valorizzazione dell'area protetta
delle loro rappresentanze politiche
Giunta esecutiva nella seduta del
approvata all'unanimità (presenti
successiva seduta del 2 agosto).
Essendo mia personale convinzion
nei Comuni di Sirolo e Numana no
dizionali rapporti di stretta collabo
ed il parco, ma che sia addirittura
nale già in atto, rimotivandolo ed
sentative delle società locali, finora
invito tutti i soggetti in indirizzo a
documento della Giunta esecutiva
sa a pieno ritmo dell'attività ammi
sia possibile tenere conto delle opin
di questa nostra proposta all'inter
Consiglio direttivo del consorzio di
Ringraziando anticipatamente per
guri di buone ferie e saluto cordial

Sirolo, 3 agosto 1999

danti la gestione (attuazione delle pia
attuali enti di gestione; individuazione
nali e regionali, riserve nazionali, fon
individuazione di una struttura di servi
lificazione; informazione regionale) e
Marche con logiche amministrative *di*

ituzionale

muni aderenti al Consorzio di gestione
ri all'Ambiente dei Comuni consorziati
dente dell'Amministrazione Provinciale
all'ambiente della Provincia di Ancona
consiglio direttivo del parco del Conero
Ai componenti la Comunità del parco
Al Presidente del Consiglio Regionale
Al Presidente della Giunta Regionale
All'assessore all'Ambiente
sorziati, della Provincia e della Regione
lei Consigli di circoscrizione di Ancona
onsiliari delle circoscrizioni di Ancona
LORO SEDI

della "Bozza di piattaforma pro-
esa istituzionale, volta a fornire un
e del progetto generale di tutela e di
lel Conero da parte dei residenti e
d istituzionali" che ho illustrato alla
27 luglio, e che è stata discussa ed
tutti i componenti la giunta) nella

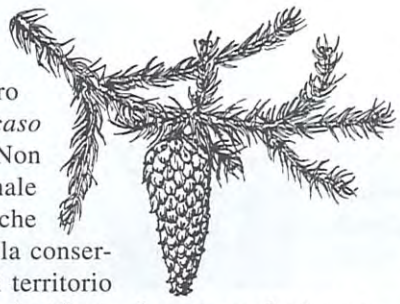
che le recenti alternanze elettorali
n debbano causare fratture nei tra-
azione tra gli enti locali consorziati
possibile ampliare il patto istituzio-
estendendolo a componenti rappre-
in minoranza nei rispettivi comuni,
far conoscere le loro osservazioni al
del parco prima della effettiva ripre-
istrativa (metà settembre), affinché
oni di tutti nella fase di discussione
no della Comunità del parco e del
gestione.
l'attenzione, formulo i migliori au-
mente.

Mariano Guzzini
presidente del parco del Conero

nte organiche; rodaggio e ruolo degli
di parametri unificati tra parchi nazio-
dazioni, e strutture para universitarie;
zio unica a livello regionale e sua qua-
la possibilità di operare anche nelle
sistema.

era blu d'Europa

9. Corridoi biologici.



Nelle azioni sul territorio la logica di sistema deve diventare metodo di lavoro unico, senza eccezioni e cedimenti al *caso per caso* o a logiche di tipo localistico. Non basta, quindi, che qualche piano regionale disegni i *corridoi* biologici tra le *isole* che costituiscono i nodi *bio geografici* della conservazione: occorre che a queste fasce di territorio regionale sia conferito un ruolo ed un significato. La *rete ecologica* nazionale o regionale non dovrà essere una palestra ambientalista, né un paravento per indirizzare fondi ancora una volta senza un disegno di sistema, ma una scelta consapevole, condivisa dagli attori amministrativi di ogni livello, fatta in primo luogo dalla regione al fine di gestire al meglio il territorio. Nello stralcio del PTTA 94-97 (fondi nazionali, del MA) il parco del Conero aveva inserito un progetto in tal senso, che avrebbe potuto avere vita con l'intesa con la Regione e con gli altri parchi regionali. Purtroppo il PTTA 94-97 ha subito tagli incomprensibili. La questione va riproposta con l'unità degli Enti Locali ed una nuova attenzione della Regione Marche.

10. Marchio agricolo.

Il marchio per l'agricoltura del Conero rappresenta lo strumento prioritario per la valorizzazione dell'agricoltura del parco, e diviene momento qualificante di verifica per il piano agricolo in corso di ultimazione. La conseguente necessaria correzione delle caratteristiche formali e di contenuto del marchio imposta anche dalla nuova normativa europea sui marchi di garanzia e di qualità di usare le scelte del nuovo piano e le direttrici di azioni suggerite da questo per mettere in atto azioni amministrative nel mentre l'Unione Europea completerà la sua linea di condotta in campo agricolo.

11. Recupero e miglioramenti ambientali.

Anche in un area protetta (per definizione di pregio, e di elevata qualità ambientale, si verificano situazioni di degrado, il cui risanamento si impone, ed ambiti nei quali il miglioramento dell'esistente dovrebbe rappresentare uno degli obiettivi della ordinaria attività dell'ente gestore.
Purtroppo non sempre esistono le condizioni ottimali per attuare adeguate politiche. Nel parco del Conero da alcuni anni la parte più consistente del magro bilancio è dedicata alle spese in conto capitale.
Occorre moltiplicare progetti di recupero e miglioramento ambientale per completare una politica già avviata.

12. Gal.

Dopo la citata esperienza avviata con il *Life Natura* è il caso di esplorare la possibilità di candidarsi ad essere il parco capofila di un *gruppo di azione locale* (GAL) che il progetto Leader usa per gestire i finanziamenti in un territorio vasto, realizzando un soggetto intermedio tra il territorio e la Unione Europea che amministra localmente i fondi comunità, erogando servizi strategici e contributi a favore delle popolazioni e della piccola e media impresa di ogni settore, comportandosi come una vera e propria Agenzia per lo Sviluppo. Un Gal è una libera associazione (società, consorzio, ecc.) organizzata dal basso, che vede la partecipazione attiva di soggetti sia pubblici che privati. Il problema è rientrare nel territorio nel quale opererà il futuro Leader *Plus*. Occorre impedire (con nuove sinergie tra parchi ed Enti Locali), che regolamenti europei inadeguati spezzino il sistema dei parchi marchigiani, e le possibili sinergie operative.

13. Didattica e ricerche.

Il completamento della pianificazione generale e di settore che il parco del Conero sta perseguendo, fornirà indispensabili strumenti di progetto, ma anche conoscenza e nuove certezze in ordine alle caratteristiche quantitative e qualitative del territorio e delle sue componenti. Tutto ciò rappresenta un aumento delle possibilità future di ricerca, in quanto aggiornata banca dati, oltre che in quanto punto di partenza aggiornato e documentato di futuri progetti (alcuni dei quali sono stati già avviati: censimento della popolazione di fagiani; definizione della *check list* relativa alla mammalofauna; censimento della volpe rossa; censimento della popolazione di corvidi, monitoraggio delle caratteristiche bio-fisico chimiche del lago Profondo, propedeutica all'attuazione di interventi di bonifica e recupero ambientale del biotopo). Su questo campo sono prevedibili importanti sviluppi, e precisi miglioramenti nell'organizzazione del lavoro (staff; archivi; pubblicazioni; ecc.).

14. Progetto beni culturali.

Un territorio come quello del Conero è una sommatoria di elementi ambientali e culturali. Il risultato è la formazione di un *mosaico territoriale* di grandissimo valore, fortemente scoordinato e gestito dai soggetti più disparati, che quasi mai dialogano fra loro. È quindi legittimo e perfino necessario che un parco come il nostro lavori ed investa anche nel settore dei beni culturali. Abbiamo avviato da oltre un anno un proficuo rapporto di collaborazione con il Ministero dei Beni culturali e ambientali e la loca Soprintendenza per la valorizzazione dell'area archeologica *Dei Pini* attraverso un primo progetto di riqualificazione paesistica, cui seguirà un secondo per il miglioramento dell'area in funzione dell'accesso dei visitatori.
A questo si aggiunge l'avvio di un innovativo piano volto ad uniformare ed arricchire la segnaletica turistica tradizionale, con l'aggiunta di informazioni di carattere territoriale, di lettura del paesaggio naturale e storico culturale. Le iniziative specifiche (conferenze, dibattiti, mostre, ecc.) che rappresentano il programma annuale di attività culturali, completano il quadro di questo capitolo di attenzione, che si svilupperà sempre meglio nella misura in cui sarà parte naturale dei programmi di tutti gli enti locali consorziati.

15. Quaderni di progetto (e azioni periodiche per la trasparenza e la partecipazione).

Negli anni scorsi non sono mancati momenti di forte coinvolgimento degli enti locali nel progetto complessivo del Parco. A titolo d'esempio si ricordano i dibattiti in preparazione del piano del parco, ed il ciclo di incontri in tutte le circoscrizioni di Ancona. Quelle importanti esperienze vanno completate e proseguite. Sarà anche opportuno dedicare un apposito strumento a stampa (i Quaderni di progetto) per accompagnare le singole campagne di partecipazione popolare a specifici momenti di elaborazione e di confronto tecnico promossi dal parco.

I nuovi organismi

Il Consiglio direttivo dell'ente, dopo che Guzzini aveva rassegnato le dimissioni prendendo atto dei mutati equilibri in seno al consorzio a causa delle elezioni amministrative di Numana e Sirolo, lo ha rieletto Presidente nella seduta del 27 settembre scorso tenutasi al centro visite del Parco. Il Presidente, al termine delle dichiarazioni di voto che hanno animato un dibattito acceso ma corretto in termini politici, è stato votato da 17 consiglieri, tra cui i sindaci di Numana e Sirolo, Balducci e Misiti. Tre consiglieri, invece, Mancinelli in rappresentanza del Comune di Camerano, Guanti della Provincia e Nespoli del Comune di Ancona, hanno preferito astenersi. Piastrellini, infine, del Comune di Camerano ha votato contro la rielezione.
La giunta è composta da questi nuovi consiglieri oltre a Mariano Guzzini presidente: Giancarlo Balducci e Daniele Berardinelli in rappresentanza del Comune di Numana, Diego Mancinelli per il Comune di Camerano; Giuseppe Misiti per il Comune di Sirolo e Roberto Giampieri per il Comune di Ancona.
L'*intesa istituzionale* della quale abbiamo riportato il testo integrale, nelle prossime settimane, sarà discussa dai Consigli comunali di Sirolo, Numana, Camerano ed Ancona e dal Consiglio Provinciale.

Tante occasioni d'incontro

Anche durante l'estate di questo 1999 il Parco ha programmato numerose occasioni di confronto e di riflessione, per l'esattezza trenta appuntamenti utili ad approfondire storia, cultura e tradizione dell'area. Occasioni molto apprezzate dai turisti, *"si possono calcolare che oltre 1100 persone hanno preso parte alle diverse iniziate"*, precisa Silvano Verdini che si è occupato dell'organizzazione.
Sono stati momenti di approfondimento sull'*area archeologica dei Pini ed i misteri della civiltà picena;* sul *Conero del silenzio misticismo, arte e natura* che ha registrato un *grande consenso, un viaggio ed una ricerca sulla spiritualità ispirate dal nostro territorio attraverso i romitori"* sottolinea Verdini.
Suggestivo l'appuntamento con il prof. Rodolfo Coccioni nel sito archeologico della cava di Massignano, un tentativo di proiettarsi all'origine del formarsi della geologia del Conero.
Grande simpatia hanno suscitato le iniziative delle quali sono stati protagonisti i bambini con le mostre degli oggetti da loro realizzati, e poi ancora come salvaguardare i laghetti di Portonovo, il confronto tra i Parchi marchigiani, la presentazione della nuova Guida del parco ed altro ancora.

"Il maggiore successo è stato registrato dall'iniziativa svoltesi all'aperto o in ambienti centrali, il nostro Centro visite di Sirolo è considerato credo, in posizione troppo decentrata e ne va, comunque, migliorata la segnaletica", precisa Verdini.
Di grande interesse, inoltre, la serie di incontri realizzati, all'inizio della stagione estiva, in collaborazione con alcune Circoscrizioni della città di Ancona per promuovere la cultura dell'ambiente e la conoscenza delle ricchezze naturali del Conero. *Grazie all'impegno dei dirigenti del Centro Sociale il Castello,* puntualizza ancora Verdini, *quest'anno si è realizzata una proficua collaborazione con Massignano.*
Un esperienza molto positiva sulla quale è necessario riflettere complessivamente per far ancora meglio nell'estate nel 2000 ed intanto gli appuntamenti sono proseguiti, il 9-10 ottobre presso il circolo culturale si è svolto, infatti il 2° Concorso *Melograno d'oro* con la prima mostra intercomunale della Giuggiola.

b.b.

Rosso Conero '99

Una primavera mite ed un'estate così piovosa non poteva che portare a delle abbondanti produzioni d'uva. Solo pochi, però sono i viticoltori che tenendo a freno le malattie crittogame sono riusciti ad avere salva l'intera produzione.
Gli agricoltori *vecchia maniera* abi-tuati a dare i trattamenti (fitofarmaci) secondo delle date fisse in gergo *a calendario*, senza quindi preoccuparsi della presenza e del tipo di attacco, si sono ritrovati i grappoli colpiti dalle malattie e in particolare dal marciume acido, con la maggior parte degli acini imbruniti e lucidi, ricoperti da essudati, che ne hanno condannato l'utilizzo per la vinificazione. Un fatto positivo che non solo i grandi produttori di Rosso Conero della zona sono stati premiati perché seguiti da tecnici attenti, ma anche i piccoli produttori che hanno seguito i consigli dei tecnici delle organizzazioni professionali e del Servizio Fito Sanitario della Regione Marche che ha sede presso l'ASSAM.
Per il Rosso Conero di qualità, quindi, ottime produzioni che andranno a ruba data la grande attenzione die consumatori italiani ed esteri verso i vini rossi di qualità. È importante non limitarsi a differenziare il proprio prodotto solo con i marchi di origine controllata, perché purtroppo non sempre sono segno evidente della genuinità di un prodotto. Bisogna cercare di comunicare al consumatore, come alcuni viticoltori stanno già facendo, che la qualità non stà solo dietro alla scritta Doc, ma anche nelle posizioni del vigneto, nella modalità di coltivazione, nel rispetto delle leggi e tanti altri fattori. Quando il concetto dell'area protetta sarà proprio dei consumatori, come lo è oggi ad esempio quello dell'agricoltura biologica, allora sarà importante andare sul mercato con un prodotto che non è solo Rosso Conero Doc, ma è anche prodotto in un'area protetta dove le azioni dell'uomo puntano alla salvaguardia dell'ambiente seguendo per Legge le norme del Piano del Parco e il Regolamento del Parco stesso. Strumenti per ora ostici da digerire, ma che in futuro, sicuramente, potranno fare la differenza tra un Rosso Conero Doc ed un Rosso Conero Doc prodotto con i vigneti del territorio del Parco del Conero.

m.z.

STRADA DEL ROSSO CÓNERO

RISULTATI POSITIVI

Ripristinati antichi sentieri

Il Consorzio Parco del Conero ha voluto che alcuni dei principali percorsi del monte venissero riportati alle origini, per renderli percorribili e transitabili dai mezzi antincendio e di soccorso, come lo erano una volta per i mezzi che si recavano alle vecchie cave e alle case coloniche ora abbandonate.
L'ing. Gabriele Recanatesi, progettista e direttore dei lavori di *Manutenzione ed adeguamento agli standard di sicurezza della viabilità minore del Parco*, incaricato dall'ente Parco, spiega così lo scopo dei lavori avviati sul monte Conero il 24 maggio scorso e che si sono conclusi il 20 settembre scorso.
Due guardie ecologiche della Provincia, il signor Sergio Clementi Zampini responsabile della segreteria dell'assessore all'Ambiente della Regione Marche dott. Edoardo Mentrasti, insieme a Marco Zannini tecnico dell'ente Parco, hanno effettuato sopralluoghi sul monte per constatare lo stato dei lavori.
Sostenere che i sentieri da un metro o poco più sono allargati a 3 o 4 -precisa l'ing. Recanatesi- *è falso. Noi, in base al progetto, abbiamo solo tagliato la vegetazione arbustiva, i rami degli alberi e i rovi che ostruivano i percorsi, con la tecnica della piombatura lungo il ciglio dei sentieri per circa quattro metri in altezza. I sentieri si sono quindi allargati naturalmente.*
I sentieri in questione sono il n. 5 da Fonte d'Olio a Pian dei Raggeti, l'1B e l'1A da Pian dei Raggeti a Pian Grande e quello che collega Belvedere sud con la strada principale del monte.
Negli anni -prosegue Recanatesi- *con le cave dismesse e le case disabitate, la sentieristica e la viabilità sono state abbandonate a se stesse con l'imperversare della vegetazione arbustiva, dei rovi e con l'acqua piovana che negli anni ha scavato il terreno lungo i sentieri rendendoli impraticabili.*
Il Parco ha giustamente pensato di ripristinare la viabilità per renderla percorribile ai mezzi di soccorso e antincendio.
Il luogo dell'incendio che scoppiò la scorsa estate tra monte Colombo e monte Larciano - si ricorderà - fu raggiungibile a fatica attraverso un sentiero con un passaggio adatto solo ai pedoni, ai cavalli e alle biciclette.
Ora a lavori ultimati -conclude l'ing. Recanatesi- *con il livellamento del fondo dei sentieri con materiale autoctono da parte del mezzo meccanico e l'asportazione dei ciottoli, i mezzi di soccorso e antincendio potranno percorrere tutto il monte da Belvedere sud al Poggio.*

Giornalisti tedeschi sulle tracce dei Piceni

Una decina di giornalisti tedeschi ha visitato recentemente l'area del Parco del Conero ed in particolare Numana, per studiare la presenza della civiltà picena nella nostra Regione.
L'iniziativa è della Regione Marche che, in vista delle celebrazioni per il 2000, ha contribuito alla organizzazione della mostra Piceni popolo d'Europa che si aprirà a Francoforte il 10 dicembre e avrà delle edizioni successive ad Ascoli Piceno, a Teramo ed a Roma il prossimo anno.
Numana in particolare costituisce uno dei centri più importanti e storici della civiltà Picena, grazie alla scoperta di circa 2000 tombe negli ultimi 100 anni.
I giornalisti tedeschi dopo aver visitato i reperti Piceni custoditi nel museo archeologico di Ancona, hanno raggiunto l'area dei Pini di Numana, l'unica nelle Marche con una necropoli Picena. In particolare si sono soffermati sulla tomba a circolo del VI secolo a.C. della Principessa di Sirolo e sul calesse risalente al VI secolo a.C..

I nuovi parametri per il bilancio

Nell'arido mondo della finanza amministrativa sono poche le occasioni per rilevare delle novità o degli elementi di interesse per il cittadino che non sia un addetto ai lavori. L'anno 2000, oltre ad introdurci in un nuovo millennio, segna un interessante cambiamento nella gestione delle risorse finanziarie che la Regione Marche assegna annualmente ai parchi ed alle riserve naturali per il loro funzionamento.
La novità consiste nell'introduzione di nuovi elementi di valutazione per la ripartizione delle cifre a disposizione in relazione a diversi elementi di giudizio che vengono fissati anticipatamente per rendere il più possibile oggettivo il criterio di assegnazione.
Sino ad oggi la divisione avveniva in base a sistemi empirici, talvolta diversi di anno in anno. Dall'anno 2000 sarà l'incrocio di 6-7 parametri di valutazione a formare il bilancio di ciascuna area protetta marchigiana. Vediamo in che modo.
Innanzitutto il contributo della Regione (che forma la quasi totalità delle entrate dei parchi e delle riserve regionali) viene suddiviso come sempre in assegnazioni per spese di funzionamento (spesa corrente) e per spese di investimento (spesa in conto capitale).
In entrambi i casi si introducono questi parametri:
- *superficie*= l'estensione dell'area protetta ove non sia praticata l'attività venatoria calcolata in ettari; vengono quindi escluse le aree contigue ove è consentita la caccia regolamentata;
- *superficie Bioitaly*= l'estensione dell'area protetta che ricade all'interno di una speciale perimetrazione stilata dal Ministero per l'Ambiente e dall'Unione Europea in relazione alle aree di alto valore naturalistico; tali aree non coincidono necessariamente con i confini del parco e della riserva, ma sono in genere più ridotte.
- *numero popolazione residente + presenze turistiche*= si sommano i valori della popolazione che vive stabilmente entro il perimetro dell'area protetta a quelli dalle presenze occasionali legate ai flussi stagionali turistici.
- *efficienza gestionale*= è un coefficiente numerico dato dal rapporto tra somme effettivamente spese e somme disponibili; dovrebbe indicare la famosa *capacità di spesa* che gli enti pubblici debbono possedere per dimostrare la propria efficienza amministrativa e ottenere nuovi finanziamenti senza la formazione dei famigerati *residui passivi*, ossia le somme assegnate ma non spese.
- *beni storico culturali*= in base al principio che un parco non è solo natura, ma anche il segno dell'uomo nella storia, con questo parametro vengono stanziate risorse in relazione alla ricchezza del patrimonio architettonico e storico presente in ciascuna area. Il dato oggettivo viene preso dal censimento effettuato in occasione del Piano Paesistico e Ambientale Regionale.
- *occupazione diretta*= con questa voce si intende la ricaduta in termini occupazionali data dall'area protetta; il dato comprende sia il personale in ruolo, sia quello che opera con incarichi professionali o collaborazioni presso l'ente di gestione.

Dalla consultazione delle tabelle allegate si evince come per il Parco del Conero l'efficienza gestionale per le spese di investimento risulti piuttosto bassa (0,29 su un massimo di 1,00) in realtà va detto che il calcolo è stato fatto in prima applicazione sui dati contabili pervenuti alla Regione entro il mese di luglio '99, e proprio nel mese di agosto il Parco del Conero ha inviato contabilità per spese effettivamente sostenute per L. 645.640.120 il che innalza sensibilmente il coefficiente riportato dalla tabella.
Con questa novità si apre quindi un nuovo capitolo nel rapporto tra la Regione ed i sei parchi marchigiani, infatti si avvia un sistema di calcolo più moderno che stimola e sprona ad una maggiore efficienza e velocità di spesa a livello locale. Anche il *cocktail* dei parametri dimostra una visione evoluta del concetto di parco, cioè una entità amministrativa e territoriale ove convivono valori naturalistici con la presenza di una società che opera al suo interno, la quale ha esigenze di sviluppo seppur in equilibrio con l'ambiente.
Ci auguriamo che il lodevole sforzo di ammodernamento e razionalizzazione svolto dall'Ufficio Parchi della Regione non venga inficiato da una assegnazione complessiva delle risorse destinate alle aree protette insufficiente al fabbisogno minimo per il funzionamento delle strutture, altrimenti il rischio è quello di rendere inefficienti ed inefficaci i parchi regionali.

Stefano Cavalli

SPESE DI INVESTIMENTO

Criteri e relativi pesi	Conero	S.Bartolo	Sasso Simone	Gola Rossa	Fiastra	Totali	
Superficie (45%)	5.895	1.934	4.873	9.553	1.850	24.105	
Bioitaly (30%)	1.460	517	2.531	2.779	815	8.102	
Residenti + turisti (5%)	111.349	12.070	11.950	6.152	478	141.999	
Efficenza gestionale (10%)	0.29	0.91	0.50	0.00	1.04	2.74	
Beni storico culturali (10%)	44	17	27	48	13	149	
Criteri	**Conero**	**S.Bartolo**	**Sasso Simone**	**Gola Rossa**	**Fiastra**	**Torricchio**	**Tot. param.**
Quota fissa						100.000.000	100.000.000
Superficie	484.219.042	158.859.988	400.271.313	784.689.484	151.960.174	-	1.980.000.000
Bioitaly	237.867.193	84.231.054	412.357.443	452.762.281	132.782.029	-	1.320.000.000
Residenti + turisti	172.513.750	18.700.132	18.514.215	9.531.335	740.569	-	220.000.000
Efficenza gestionale	46.919.958	145.583.710	80.849.215	-	166.647.117	-	440.000.000
Beni storico culturali	129.932.886	50.201.342	79.731.544	141.744.966	38.389.262	-	440.000.000
Occupazione diretta	0	0	0	0	0	-	-
Totale	1.071.452.829	457.576.226	991.723.729	1.388.728.066	490.519.151	100.000.000	4.500.000.000
Progetto C.I.P.						-	500.000.000
TOTALE						-	5.000.000.000
Assegnazione PTRAP '99	**1.087.663.380**	**309.677.480**	**1.104.977.490**	**1.969.871.690**	**433.899.820**	**93.910.140**	

SPESE DI FUNZIONAMENTO (CORRENTI)

Criteri e relativi pesi	Conero	S.Bartolo	Sasso Simone	Gola Rossa	Fiastra	Totali	
Superficie (45%)	5.895	1.934	4.873	9.553		22.255	
Bioitaly (30%)	1.460	517	2.531	2.779		7.287	
Residenti + turisti (5%)	111.349	12.070	11.950	6.152		141.521	
Beni storico culturali (10%)	44	17	27	48		136	
Occupazione diretta (10%)	4.69	2.75	6.14	12.57		26.16	
Criteri	**Conero**	**S.Bartolo**	**Sasso Simone**	**Gola Rossa**	**Fiastra**	**Torricchio**	**Tot. param.**
Quota fissa	300.000.000	300.000.000	300.000.000	300.000.000	250.000.000	100.000.000	1.550.000.000
Superficie	148.997.416	48.882.274	123.166.142	241.454.168		-	562.500.000
Bioitaly	75.133.800	26.605.599	130.249.074	143.011.527		-	375.000.000
Residenti + turisti	49.175.122	5.330.481	5.277.485	2.716.911		-	62.500.000
Efficenza gestionale						-	
Beni storico culturali	40.441.176	15.625.000	24.816.176	44.117.647		-	125.000.000
Occupazione diretta	22.422.978	13.153.303	29.356.599	60.067.122		-	125.000.000
TOTALE	636.170.493	409.596.655	612.865.477	791.367.375	250.000.000	100.000.000	2.800.000.000
Assegnazione PTRAP '99	**630.743.201**	**430.134.623**	**637.367.261**	**761.754.915**	**200.000.000**	**140.000.000**	

Circa 65 milioni di rimborso agli agricoltori

È ormai quasi più di un anno che è di mia competenza il risarcimento dei danni alle produzioni agricole causati dalla fauna selvatica omeoterma del parco, come: fagiani, lepri, storni, taccole, tortore ed ultimamente anche qualche sporadico cinghiale. Risulta un po' deludente il comportamento di alcuni agricoltori che utilizzano questa azione del parco.
Solo in questo anno infatti sono più di 50 le aziende visitate durante l'accertamento dei danni e solo in una decina di casi l'agricoltore si è distinto dagli altri come se non avesse assistito alla lezione *come comportarsi quando viene quello per i fagiani.*
Starò forse esagerando, poiché tutto sommato, molti hanno solo la colpa di non essere stato mai abituato a ragionare da solo, ma molte domande di risarcimento, non scherzo, vengono compilate con la stessa serietà con cui si gratta la vernice argentata dei *gratta e vinci.*
So che è difficile stimare un danno e che per alcune colture come gli ortaggi o i frutteti questo è continuo nell'arco dell'anno, ma non reputo nemmeno giusto richiedere al parco un indenizzo di un milione e mezzo al mese.
Ci sono poi i casi più irritanti in cui qualsiasi perdita di prodotto è attribuita agli uccelli del parco, in particolare in questo anno in cui l'andamento climatico è stato particolarmente favorevole allo sviluppo delle muffe e si sono verificate situazioni in cui gli uccelli avrebbero mangiato o beccato in un mese (tempo di maturazione dell'uva) quasi 120 quintali di uva in un solo ettaro.
Negli altri parchi marchigiani e nelle ATC, ma anche in tutte le Marche per quanto riguarda i danni alle produzioni zootecniche causati dal lupo o dal cane randagio, comunque la situazione non è assolutamente diversa da quella del Conero se non per la fauna che realizza il danno. In una recente riunione organizzata dal Servizio Agricoltura della Regione Marche, con i tecnici dei vari parchi e riserve naturale marchigiane, è emersa l'importanza di essere attenti nei controlli e di appoggiarsi su regolamenti efficienti che mirino a premiare lo sforzo di prevenzione da parte degli agricoltori nei confronti dei danni dagli animali selvatici. La fauna selvatica ha sempre danneggiato l'agricoltura ed in situazioni nuove come quella delle aree protette in cui è bandita la caccia, i danni sono sicuramente maggiori ed è giusto quindi risarcirli mettendo gli agricoltori che producono all'interno del Parco nella stessa posizione degli agricoltori che ne vivono al di fuori, ma da parte di alcuni agricoltori non dico che ci vorrebbe riconoscenza, ma almeno un po' più serietà.

Marco Zannini

I nuovi "abitanti" del Conero

Ad un competente e serio ornitologo che svolga la sua attività con l'attenzione, la curiosità e la pazienza richieste, è praticamente impossibile che sfuggano quei segnali di cambiamento, in negativo o in positivo, che nel tempo intervengono a regolare la vita di tutte le specie di uccelli di un determinato territorio. Io e Maria Rosa da quando osserviamo e studiamo gli uccelli del parco non perdiamo occasione per prenderne nota.Ma mano che il tempo passa e la natura prende pieno possesso di tutti i suoi ambiti, assistiamo con meraviglia ed anche con riconoscenza al rafforzamento di alcune popolazioni di animali, o addirittura a delle vere e proprie new entry!

Ed è attraverso questi interventi sul giornale del parco che vogliamo portare a conoscenza di molti l'evolversi di situazioni ornitiche che noi riteniamo interessanti e che chissà, nel tempo, potrebbero avvicinare più persone a questo affascinante mondo.

Con grande soddisfazione annunciamo che la poiana nidifica con successo nel territorio del parco: ben due coppie di questi splendidi rapaci *le nostre aquile!* hanno *messo su casa* nelle vallate alle pendici del monte! In verità la coppia che abbiamo chiamato **Betelico,** proprio perché ha scelto le alberature lungo questo corso d'acqua per nidificare, l'aveva fatto anche lo scorso anno e la riprova ne era stata la scoperta di un pullo, completamente impiumato e involato dal nido, trovato purtroppo agonizzante e morto subito dopo.

Quest'anno abbiamo seguito la nidificazione sin dal suo inizio ed oltre a questa abbiamo seguito una seconda coppia che ha scelto come territorio la valle contigua, aldilà del pianoro sommitale del bivio Poggio-Camerano. Questa seconda famiglia di poiane l'abbiamo denominata **Viadotto,** perché la loro competenza territoriale ha inizio proprio dal viadotto sottostante il cimitero del Poggio e il monte Zoia, e si estende giù nella vallata fino al rio Boranico.

Entrambe le coppie hanno portato felicemente a termine la loro fatica involando un pullo ciascuna; ora le giovani coppie godono di ottima salute e le vediamo volteggiare assieme ai rispettivi genitori, intente ad apprendere da loro la difficile arte della caccia.

Pur avendo sempre considerato il territorio del parco adatto alla vita del gheppio, un falco elegante e di medie dimensioni, mai avevamo notato la sua presenza al di fuori del periodo migratorio e, raramente, di quello invernale. Quest'anno invece, finalmente, dopo aver osservato per più volte una femmina adulta abbiamo visto, alla fine di luglio, due giovani esemplari di questa specie volare allegramente assieme, da monte Colombo verso le pendici del Conero: presumibilmente l'area nella quale gli adulti dovrebbero aver nidificato, potrebbe essere collocata tra il versante occidentale di monte Colombo stesso e la vasta zona che comprende anche il Conero Golf Club.

Nel rendere pubbliche queste osservazioni vogliamo rivolgere una preghiera a quanti vivono nel territorio del parco, e a quanti ne usufruiscono nel loro tempo libero: chi avesse fatto avvistamenti su questi uccelli o su altre specie di rapaci relativamente alla stagione riproduttiva appena trascorsa e a quelle degli anni precedenti, se vorrà potrà riferircene affinché noi si possa redigere un quadro storico, il più ampio possibile, della presenza degli uccelli da preda nidificanti nel territorio del Parco del Conero. Il nostro recapito telefonico (segreteria e fax) è **07143694**

Giungiamo così alla segnalazione più interessante, forse di questa estate 1999, foriera di grandi spunti ornitologici: per la prima volta in assoluto una mini colonia di *gruccioni* ha preso possesso di una piccolissima porzione del nostro territorio e vi ha scavato i suoi nidi! Letteralmente scavato perché il gruccione, un bellissimo uccello dai mille colori, la più tropicale tra le specie che vivono in Europa, scava nel terreno (piccole pareti o terrapieni nudi) delle gallerie cilindriche lunghe anche 2 metri e larghe quanto basta per far passare il suo corpo affusolato; in fondo alle stesse realizza la nursey, un alloggio di circa trenta centimetri di diametro di larghezza e venti di altezza dove cova le uova e alleva i suoi piccoli. Così come sono ubicati, i nidi rischiano di essere predati pesantemente e soprattutto dai serpenti, che si infilano nelle gallerie per catturare i giovani, e dalle volpi che invece scavano sulla superficie sommitale delle pareti, esattamente sulla perpendicolare delle camere di allevamento. Per ovviare a tutto ciò il gruccione mette in atto delle strategie di difesa tutte molto valide ad incominciare da quella più antica, usata un po' in tutto il mondo animale, uomo compreso: la vita di gruppo. Il gruppo in caso di pericolo attaccherà compatto l'aggressore, tentando di farlo recedere dalle sue nefaste intenzioni. Ma un'altra forma di difesa metta in atto dai gruccioni appare assolutamente geniale: i nostri variopinti amici scavano fino a sette-otto gallerie per ogni singola coppia, ma di queste soltanto una sarà quella che poi ospiterà la covata. Le altre non sono altro che *specchi per le allodole* nel senso che, se al gruccione andrà tutto bene, il predatore dopo aver visitato 3-4 gallerie e dopo aver constatato che risultano vuote, potrebbe anche desistere dal suo tentativo predatorio, credendo la colonia prova di nidiate. Fantastico!

Il gruccione, che è un migratore transahariano, nidifica nell'Africa nord occidentale, in Spagna, nel sud della Francia, in Italia e in tutto il sud est europeo: si ciba di grossi insetti che cattura in volo: api, libellule, farfalle ed espelle le parti non digeribili di tali insetti sotto forma di borre, rigurgitandoli così come fanno gli uccelli rapaci.

La colonia che si è insediata nel parco del Conero e precisamente nell'area di monte Colombo, è formata da sei adulti. All'interno della colonia si sono formate due coppie mentre gli altri due individui sono i cosiddetti aiutanti, soggetti adulti che non nidificano, ma partecipano attivamente alla difesa della colonia, e soprattutto, all'allevamento dei pullus. Quanto si dice la socialità!

E per finire ancora due informazioni. La prima riguarda la nidificazione dei falchi pellegrino: tutte le coppie hanno tranquillamente portato a termine la loro fatica riproduttrice; la coppia *Alpha* ha involato un solo pullo, mentre la coppia *Beta* ne ha cresciuti due. Ora attendiamo con impazienza la prossima stagione riproduttiva per vedere se la terza coppia di falchi, insediatasi lo scorso inverno in un altro tratto della costa, incentiverà la *produzione* di giovani pellegrini targati Conero!

L'ultimissima è per comunicare l'esplosione demografica della tortora selvatica. Ogni angolo boscato e cespugliato del parco è stato riempito dei voli e dei suoni di questo elegante e velocissimo columbidae. Se il fenomeno dovesse ripetersi negli anni e nel tempo stabilizzarsi, non è detto che ciò non possa richiamare l'attenzione di un altro grande predatore, *l'astore*! Con nostra enorme soddisfazione: è ovvio!

Marco Borioni e Maria Rosa Baldoni

SONO ARRIVATI I GRUCCIONI

Radici più solide

segue da pag. 1

LE DIMISSIONI MOTIVATE

Nessuno mi aveva chiesto di dimettermi, ed avrei potuto essere il presidente di tutte le stagioni, andando in consiglio direttivo a verificare gli umori dei nuovi eletti senza un progetto sul tavolo.

Invece, informandone la giunta e la comunità del parco, rassegnai il 20 settembre le mie dimissioni da presidente, con questa precisa motivazione: *A seguito delle elezioni amministrative svoltesi nei comuni di Numana e di Sirolo, per un meccanismo di assegnazione dei rappresentanti che potrei non condividere ma che non spetta a me modificare, è possibile che si sia capovolto l'equilibrio politico in seno all'organismo che mi ha eletto presidente del parco, come è egualmente possibile che i nuovi eletti compongano assieme agli altri eletti nuove alleanze, diverse dallo schema centro sinistra / centro destra. Entrambe le conseguenze del voto amministrativo sarebbero legittime e democratiche, anche se il loro effetto amministrativo avrebbe ricadute assai differenti.*

Allo scopo di favorire un chiarimento, consistente nel verificare nella sede competente, che è il consiglio direttivo, se esista una maggioranza intenzionata a fare proprie le linee programmatiche per il rilancio del parco predisposte prima dell'estate, assieme alla quale poter ancora spendere le mie energie e le mie competenze nell'interesse dei cittadini, o se esista invece una maggioranza contrapposta a quelle linee, nella quale non potrei riconoscermi, rassegno le mie dimissioni.

Il 27 settembre il consiglio del parco ha discusso a lungo sui vari aspetti della questione, e si è andati al voto con queste due palesi ed esplicite alternative. Il risultato è stata una nuova ampia maggioranza, che si è dichiarata disponibile ad attuare quei 15 punti programmatici e ad amministrare guardando più ai contenuti che agli schieramenti.

Tutto questo è stato chiamato *inciucio*, in ossequio alla regola del non entrare mai nei contenuti, e di affidare la polemica politica a facili slogan. Ma essendo questi i fatti, a me pare difficile dare torto ai molti che si sono impegnati in un percorso difficile, ma anche netto e ricco di potenzialità democratiche nuove.

OLTRE LE POLEMICHE

È già successo in passato che si demonizzassero nuovi presidenti o nuovi eletti in giunta esecutiva, quasi che il progetto del parco fosse minacciato dagli uni o dagli altri che assumevano responsabilità amministrative. I fatti si sono poi incaricati di smentire i profeti di sventura. Mi auguro, nell'interesse comune, che anche e soprattutto stavolta, quel percorso si ripeta e che i pericoli che non sfuggono neppure al sottoscritto, siano superati da un modo alto e moderno di gestione e di amministrazione.

Sperimentiamo uno sviluppo che non è lo sfizio di alcuni, né il segreto di qualche stregone, ma una necessità per il pianeta. Lo sviluppo sostenibile è una delle più grandi sfide in campo sociale, economico ed ambientale, che affonda le sue radici nella realtà delle comunità locali.

Le autorità pubbliche che gestiscono le comunità locali giocano un ruolo fondamentale nella transizione verso lo sviluppo sostenibile. In questo passaggio d'epoca, noi che tentiamo vaste alleanze di progetto cerchiamo di guardare avanti e di lavorare per l'avvenire. Non è certo se ce la faremo. Ma sull'impegno che assumiamo per tentare di farcela chiediamo attenzione e - possibilmente, nel nostro piccolo - rispetto.

Mariano Guzzini

nel parco c'è
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni
Via Vivaldi 1/3 - Sirolo (Ancona)
Tel. 0719330376

Comitato di direzione:
Mariano Guzzini
Bruno Bravetti, Stefano Cavalli, Federica Zandri

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale
Direttore Responsabile: Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 20/10/99

Aderente a
Le Voci dell'Italietta
Associazione Nazionale della stampa periodica locale